

Opificio Ciclope

La Rocchetta Mattei



documentario di creazione



Opificio Ciclope

Sinossi

La Rocchetta Mattei non si lascia catturare con un unico sguardo: tripudio di particolari incoerenti, invenzioni e dettagli inaspettati.

Anche la storia che vorremmo raccontare è un caleidoscopio di vicende umane altrettanto vario.

Percorrendo la statale porrettana vecchia, all'altezza di Riola di Vergato, appare su un contrafforte di roccia, circondata da boschi, alte mura merlate, torri sormontate da cupole bizantine, finestre moresche. Probabilmente molti viaggiatori hanno visto la Rocchetta Mattei in questo modo, per la prima volta, chiedendosi cosa fosse, chi vi abitasse, perché fosse lì.

Gli abitanti della valle del Reno la conoscono invece da più di 150 anni: tutti ci sono stati, molti ci si sono sposati, hanno partecipato a banchetti, hanno amreggiato nel parco, molti possono dire di averla vista aperta e quasi integra, alcuni possono dire di un loro avo che ci ha lavorato.

Ora, protetta da impalcature di restauro, si può parlare dell'alba di una nuova era per la Rocchetta, un luogo che avuto più vite nell'ultimo secolo e mezzo.

In questo progetto di documentario sulla Rocchetta Mattei è decisamente l'edificio ad essere protagonista, come progetto mitomane, gioiello artigianale, meta di pellegrinaggio e speranza, marchio di fabbrica, presenza ossessiva e imbarazzante, ingombrante signora dell'orizzonte, capitale di una valle e infine tetro luogo abbandonato.

Da qui partono e si incrociano molti racconti: la storia di un mago borghese del XIX secolo, quella di una valle che lavorò alla costruzione prima e alla spoliatura poi, la vicenda del successo commerciale di una taumaturgia che sedusse i potenti dell'epoca, la guerra, le "invasioni barbariche", lo straziante declino, le ortiche.

Ma innanzitutto, e presuntuosamente, una tesi: non si

può costruire, credere o sperare che un simile capriccio architettonico non lasci tracce, non attragga sogni, fantasie, follie.

È possibile credere che la medesima montagna, spoglia e non sormontata da tanta brama, potesse essere così influente nella vita di chi nasce e muore avendola nell'orizzonte?

Vogliamo realizzare un documentario da 56 minuti raccontando innanzitutto il rapporto tra la valle e questo panorama distorto da questa presenza aliena e incoerente. Cosa succede a crescere di fianco a pietra così esotica?

Non è tutta pietra, comunque. È una scenografia teatrale fatta in buona parte di cartapesta.

Costruita a partire dal 1850 come apoteosi di una dinastia borghese che divenne nobile, fu Cesare Mattei, figlio di latifondisti e grossisti di granaglie, a volerla, pagarla, disegnarla e viverci.

Fu teatralmente costruita e teatralmente vissuta a imitazione di una corte rinascimentale, completa di giullare e musico. All'origine di una così larga opulenza, oltre ai lasciti familiari, Cesare Mattei costruisce una solida fortuna inventando e lavorando instancabilmente ad una controversa disciplina: l'elettromeopatia.

Trasforma la valle del Reno in un raffinato sanatorio per la cosmopolita e buona borghesia dell'epoca. Meno cosmopolitamente il Conte Mattei non se ne allontanerà fino alla morte, governando il suo impero una corrispondenza alla volta.

Scomparso il mago e il suo carisma per la Rocchetta seguono alcuni decenni borghesi e placidi in qualità di residenza estiva.

Saranno la guerra e le spoliazioni subite dai nazisti prima e dagli americani poi a interrompere lo stato di olimpica completezza che la Rocchetta aveva rag-

giunto come costruzione e negli arredi. A completare l'opera probabilmente furono gli stessi abitanti della valle del Reno.

Vi fu l'avvento di un nuovo proprietario, rozzo ma rispettoso come un barbaro alla vista di Roma. Ne fece, con una certa dose di grottesca surrealtà un parco tematico, un ristorante per cerimonie, una meta turistica. Sono anni in cui i discendenti di chi costruì la roccetta parcheggiarono le loro automobili all'ombra delle mura per partecipare a banchetti e scampagnate della domenica. Qualche film vi venne ambientato, poi la morte del proprietario, l'abbandono, le scorribande dei curiosi, dei ladri e dei vandali, un periodo durato venti anni in cui la luce della Rocchetta, così come ha sempre fatto, ha continuato irresistibile ad attrarre sciami di falene curiose e mitomani.

La Rocchetta Mattei ha una narrazione complessa e riteniamo che questa complessità non vada elusa. La storia che la riguarda, lunga un secolo e mezzo, si divide per necessità in due categorie di fonti: i documenti, e le analisi che ne derivano, e i vivi.

Quello che riguarda la parte storica (la biografia del Conte, la costruzione della Rocchetta, la storia della medicina elettromeopatica, l'elettismo ottocentesco) va messo al riparo da un tono accademico o professorale. Ecco perché a questi capitoli è destinata una corposa iconografia in videografica e in animazione.

Immagiamo un trattamento differente per ognuna dei capitoli in videografica: decoupage vittoriano per il mondo dell'elettismo, il mondo delle cartoline minori per i castelli d'invenzione, il costruttivismo olandese della tradizione grafica farmaceutica per la storia dell'elettromeopatia. Non temiamo di accostare stili differenti, lontani dalle teche museali del documentario storico, allo stesso modo di chi costruì la Rocchetta non temette di farlo.

Per ciò che riguarda i vivi, i ricordi più antichi, possono risalire sino agli anni trenta, come ipotizzabili narrazioni familiari a riguardo delle estati in Rocchetta. Il rapporto con la valle, e quindi le testimonianze dirette vere e proprie iniziano probabilmente a partire dagli anni della guerra.

Secondo una delle consolidate tipologie di montaggio non sarà mai presente l'intervistatore, preferendo lasciare emergere un discorso organico da un montato delle sole risposte degli intervistati.

Abbiamo intenzione di utilizzare sonorizzazioni e commenti musicali originali, quindi commissionati, come è stata spesso nostra abitudine.



Opificio Ciclope

Scheda tecnica

TRATTAMENTO

I paragrafi che seguono, così come sono presentati, ci sembrano un'esposizione conseguente e logica del vasto materiale che riguarda la Rocchetta.

Come sempre sarà il lavoro di montaggio ad avere l'ultima parola.

LA RISTRUTTURAZIONE OGGI

Vorremmo partire dalla fine, dalla ristrutturazione in corso. Ascoltare i problemi di restauro di una struttura in parte fatta di gesso dorato, la materia di cui sono fatti i sogni. Cosa consolidare, cosa integrare, cosa rivelare come falso: falso marmo, falso alabastro, falso granito. Indirettamente crediamo che questa conversazione introduca inevitabilmente due serie di dati: anni di costruzione e planimetrie.

Intervista ➤ L'Ingegnere a capo della ristrutturazione di Rocchetta Mattei per conto della fondazione Carisbo

Videografica ➤ Planimetrie | Foto della Rocchetta dall'archivio Pioppi

BIOGRAFIA DI CESARE MATTEI

Come è stato possibile che una famiglia che si è sempre mantenuta entro i confini del latifondo e del commercio, che ha sempre praticato il conformismo più

ossequiante abbia prodotto un personaggio come Cesare Mattei non è chiaro. È certo che Mattei abbia vissuto due esistenze decisamente scandite da un evento di cesura, la costruzione della Rocchetta.

Intervista ➤ Mario Facci | Un discendente del ramo Mattei da parte del conte Giuseppe fratello di Cesare
Videografica ➤ Foto d'epoca del Conte Mattei | Le pubblicità e le pubblicazioni matteiane

L'ECCLETTISMO E I CASTELLI D'INVENZIONE

Sappiamo che all'inizio del secolo XIX a Sintra in Portogallo fu costruito un castello dallo stile eclettico molto simile alla Rocchetta. Sappiamo che negli stessi anni in Toscana Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona ha costruito un castello in stile Alhambra. Sappiamo che Ludwig il pazzo frequentava la Rocchetta prima di costruire il suo Neuschwanstein nelle alpi bavaresi.

Sappiamo che il conte, nella sua probabile unica visita oltre confine, andò alla esposizione universale di Londra del 1854, dove vide un fantasmagorico mondo egizio-babilonico-moresco di cartapesta nella cornice del Crystal Palace. Probabilmente fu da queste suggestioni di viaggio e chiacchiere da salotto che il conte

maturò il capriccio di costruire la sua Rocchetta perché divenisse il suo mausoleo.

Intervista ➤ Luigi Ontani | Antonio Faeti | Un allievo del professor Eugenio Battisti

Videografica ➤ Castelli eclettici | Sintra | Neuschwanstein | Castello di Semezzano | Crystal Palace, stampe riguardo al 1854 | Crystal Palace, foto di Philip Delamotte

LA PRIMA FASE DELLA COSTRUZIONE

1850-1875

Chi effettivamente costruì il castello è uno dei punti più opachi e appassionanti che riguardano la storia della Rocchetta Mattei, confortato da notizie promettentemente vaghe. Rimane sommariamente credibile che la Rocchetta venne davvero costruita a guisa medievale, lontano da professionalità quali architetti o ingegneri, basandosi invece su quelle di un capomastro, di un pittore-scenografo e su progetto del signore, il Conte Mattei, appunto.

Mario Facci nel suo libro cita credibilmente due pittori che ebbero un probabile ruolo nel disegno originale, Giulio Ferrari e Ottavio Campedelli. A prova di ciò, proprio del Campedelli, Facci pubblica due vedute di Riola che anticipano credibilmente la silhouette del castello a venire. Altre fonti citano avaramente pochi altri nomi: Domenico Nanni-Levera, ingegnere e amico di Cesare Mattei, un trio di artigiani specializzati Stefano Biagini, abile lamieraio, Giacomo Corsini, fabbro, Giuseppe Vannini, esperto falegname. Ultimo nome citato nel libro di Augusto Palmieri, è il pittore o professore Suppini membro stabile degli ospiti fissi di Rocchetta Mattei, ricordato fino agli ultimi testamenti. Infine più di un commentatore cita il nome di Alfonso Rubbiani, impressionato recensore della Rocchetta, per quel che attiene il gusto floreale pre-Liberty che affiora in alcuni decori.

Intervista ➤ Clara Nicoletti, nuora di un Biagini che costruì la Rocchetta | Luigi Ontani | Mario Facci | Eventuale progenie Corsini | L'Ingegnere a capo della ristrutturazione di Rocchetta Mattei per conto della fondazione Carisbo

Videografica ➤ Immagini di stampe di Antonio Basoli | Ottavio Campedelli | Giulio Ferraril | Foto di Alfonso Rubbiani | Lapidini di persone che vi lavorarono, Biagini, Vannini, Corsini, Nanni-Levera, Suppini

LA CONQUISTA DELLA VALLE

Più o meno negli stessi anni il Mattei stava costruendo il suo impero economico basato sulla elettro-omeopatia. Come un medico medievale si chiuse nel suo castello, costruì dozzine di villini-ricovero nei dintorni, trasformò l'intera zona di Riola in un grande complesso ospedaliero, frequentato dal jet-set internazionale dell'epoca. Sul modello di un moderno sistema alberghiero o di un complesso termale, riservando alla Rocchetta il ruolo di reggia ristrutturò o edificò una decina di case padronali della valle trasformandole in altrettante emanazioni del gusto che venne infuso nel progetto della Rocchetta.

Altre costruzioni servivano invece a garantire funzioni necessarie alla Rocchetta, in una mania di espansione e modernità, come la pompa idraulica o la centrale elettrica.

Intervista ➤ Luigi Ontani | Abitante di un villino Matteiano

Videografica ➤ Villini matteiani nelle foto d'epoca | Villini matteiani ora

IL CASTELLO DI COSTONZO

Un flashback. La Rocchetta Mattei non è la prima dimora appenninica che racconta dell'autorità e dell'opulenza derivate dalla liberale arte medica.

È il caso della casa-castello dei medici di Costonzo, costruita nel corso di due secoli a partire da XIV. È un esempio calzante fornito da Augusto Palmieri, biografo di Cesare Mattei e studioso di medioevo appenninico.

Intervista ➤ Mario Facci

I CASTELLI EPIGONI NEI DINTORNI

In tono curiosamente minore la moda si diffuse su tutto l'appennino fino ai giorni nostri: Castel De Britti, Palazzo De Rossi, il castello di Medelana, il castello dei Manservisi (oggi pizzeria cocktail bar), il castello di Lagune, con finestre a tapparella. Altrettanti germi di incoerenza nel placido panorama collinare che raccontano della stessa aspirazione al sogno feudale del Conte Mattei.

Intervista ➤ Un allievo del professor Eugenio Battisti | Luigi Ontani | Un abitante di un castello appenninico

Videografica ➤ Castelli appenninici, Medelana, Castello con tapparelle, Castel de Britti, Castel de Rossi,

Castello di Manservisi | Depliant di Castelli Pizzeria

IL BUSINESS DELL'ELETTROMEOPATIA

Non sappiamo a partire da quale data e da quali suggestioni Cesare Mattei iniziò a dedicarsi all'elettromeopatia.

Le prime date certe riguardano la permanenza a Roma e la sperimentazione di alcuni suoi farmaci nel decennio 1860.

Il tutto avviene nella clinica militare di S.Teresa sotto la direzione e con l'avvallo del dottor Pascucci, autore di un opuscolo entusiasta dell'esperienza.

In questo medesimo periodo inizia l'attività di udienze nello studio di Strada Maggiore.

Dopo una quindicina d'anni in cui i rimedi vennero formalmente regalati (ma non i consulti), dopo una diffusione che aveva già raggiunto altri stati europei, Mattei pubblica il primo prezzo nel 1869.

Nel 1873 viene aperto l'albergo della Rosa per ospitare malati di pregio. Ceneranno sotto il ritratto del Conte Mattei.

Nel corso dell'anno 1878 è attestato che tra Strada maggiore e Riola di Vergato vennero curate 20.000 persone. Due anni più tardi Mattei ospiterà Luigi di Baviera tra i degenti. È l'apoteosi dell'elettromeopatia ma non ancora il suo apice commerciale. La disciplina, piuttosto, inizia un difficile periodo di scetticismo a base di attacchi sulla stampa e regi decreti ostili ai sedicenti farmaci che non recassero la esplicita composizione.

Nonostante questo l'elettromeopatia trova due apostoli durante e oltre la morte di Cesare Mattei: Theodore Krauss, un professore tedesco che collaborò per qualche tempo con il Conte e produsse i rimedi Mattei in un'azienda chiamata ISO-Arzneimittel (ISO-Medicamenti) a Regensburg in Germania e father Muller, un gesuita tedesco che applica rimedi omeopatici nel ospedale da lui aperto nel Mangalore, cui affianca i preparati del conte Cesare Mattei. Sia la ISO-Arzneimittel che l'ospedale father Muller sono attivi ancora oggi.

Intervista ➤ Mario Facci | Eventuale storico dell'omeopatia | Portavoce dell'istituzione father Muller medical college

Videografica ➤ Ritratti di clienti illustri, Dostojewski, Luigi di Baviera, Il re e la regina delle isole Samoa | La grafica dei suoi prodotti, modulari, fatture, ricettari | Le pubblicità e le pubblicazioni matteiane | L'articolo negativo del Messaggero, 4 Marzo 1882 | La

grafica farmaceutica della JSO complex | La grafica farmaceutica della produzione Father Muller | La grafica dei suoi prodotti, modulari, fatture, ricettari | La carta intestata

MORTE E TESTAMENTI DI CESARE MATTEI

A partire dal 1880 il conte impazzisce, affetto da paranoia e graforea.

In questa parte vorremmo leggere alcune lettere del conte, i suoi innumerevoli testamenti, le angosce (sentendo prossima la fine) sull'affidamento del segreto dell'elettromeopatia. Esiste un carteggio unilaterale con il presidente americano Benjamin Harrison.

Nel 1896 la morte. Da qui in avanti si dipana un fitto ginepraio di eredi per lo più indiretti ognuno dei quali porta non meno di tre cognomi. Ginepraio nel quale non intendiamo fare chiarezza.

Intervista ➤ Mario Facci | Eventuale progenie Mattei del ramo Giuseppe | Contessa Gianna Fadda Marchetti Venturoli Mattei

Videografica ➤ La graforea di Mattei, i carteggi | La graforea di Mattei, i testamenti e le allusioni al segreto dell'elettromeopatia | Testamenti autografi | Copertina del libro di Agrippina Bonaiuti

LA SECONDA FASE DELLA COSTRUZIONE 1896-1918

Mario Venturoli, il figlio che Mattei prima adotta riconoscente per i suoi servizi di collaboratore poi disereda durante un attacco di demenza senile, una volta impugnato il testamento diventa proprietario dell'impero di Cesare Mattei: il palazzo di Strada Maggiore, il marchio di fabbrica, la Rocchetta.

Si comporta da figlio riconoscente glorificando la memoria del conte nel riportarne le spoglie in Rocchetta. In un certo senso ora la Rocchetta Mattei è terminata. È il 1906. Venturoli nel corso di una serie di lavori termina le opere in corso e dà una forma definitiva agli arredi, fino al completamento della Sala della pace nel 1918.

Intervista ➤ Un allievo del professor Eugenio Battisti | Mario Facci | Luigi Ontani

IL VENTENNIO

Sono anni tranquilli per il castello. Non più meta di ospiti illustri, il conte giace nel suo sarcofago esoterico e con lui il mito del castellano medievale.

Gli eredi tornano a vivere in città ed usare la Rocchetta come residenza estiva.

Per questa parte vorremmo intervistare la Contessa Gianna Fadda Marchetti Venturoli Mattei. Sfogliare con lei l'album dei ricordi di famiglia legati alla vita in Rocchetta nei primi 40 anni del secolo XX. Anni che supponiamo sereni. Scene di vita borghese dal ventennio, fatte di pasquette in Rocchetta, di telefoni bianchi, tornei di burraco e primi amori tra cugini.

Intervista ►► Contessa Gianna Fadda Marchetti Venturoli Mattei

LA LINEA GOTICA 1943-1945

Con la guerra e l'approssimarsi del fronte, il castello fu prima occupato dal tristemente noto comando della 16th Panzergratier divisionen delle SS, che qui processò e condannò a morte 9 partigiani di Savignano. Poi, a partire dall'ottobre del '44 dal comando alleato fino alla fine delle ostilità. Innumerevoli furono i saccheggi di pezzi pregiati dell'arredamento fatti da entrambe le parti. Gli americani però rilasciavano regolare ricevuta di indennizzo.

Vorremmo intervistare gli ottuagenari della valle, raccogliere il ricordo di quel tragico settembre del '44 (700 furono in tutta la valle del Reno le persone assassinate dai nazisti), fino all'arrivo degli americani e brasiliani.

Intervista ►► Paolo Vannini | Clara Nicoletti, nuora di un Biagini che costruì la Rocchetta | Un eventuale sopravvissuto che in tempo di guerra abbia avuto rapporti con i comandi che occuparono la Rocchetta | Contessa Gianna Fadda Marchetti Venturoli Mattei.

Videografica ►► I santini dei nove martiri di Savignano | Il monumento che li ricorda | Foto della valle del Reno durante il periodo bellico | Nazisti a Riola, ritratti

LA SPOLIAZIONE, IL DOPOGUERRA, LA VENDITA '40 & '50

Nella valle mancava tutto, ferrovia e strade danneggiate, miseria endemica. Fu così che il castello per qualche anno funse da grande emporio (gratuito): stoffe, legname, utensili, rubinetteria, lampadine, serramenti, ecc.. Tutto. Il castello venne lentamente spolpato come una carcassa spiaggiata, dai figli e nipoti delle stesse persone che l'avevano costruito.

Gli eredi ormai incapaci di opporre un'adeguata resistenza non vedevano l'ora di venderlo al miglior offe-

rente. Ma c'è n'era solo uno.

Intervista ►► Paolo Vannini | Clara Nicoletti, nuora di un Biagini che costruì la Rocchetta | Contessa Gianna Fadda Marchetti Venturoli Mattei | Un eventuale sopravvissuto che in tempo di guerra, per necessità, spogliò l'edificio di qualche tipo di oggetto o suppellettile

L'ERA DEL MERCANTONE '60 & '80

Il Mercantone (Primo Stefanelli), era un intraprendente uomo d'affari locale che aveva fatto i soldi col mercato nero durante la guerra. Abile, scaltro, forse anche cafone, certamente tenace: aspettò 15 anni per comprare la Rocchetta, da una famiglia stremata, per 12 milioni, si dice. Un Affarone.

Del Mercantone vorremmo darne un ritratto tutto sommato lusinghiero. Certo fu un re barbaro, ma aveva una intuizione: turismo!

Di sicuro non lasciò la Rocchetta peggio di come l'aveva trovata.

Fu il primo ad operare dei restauri, vi fece qualche aggiunta di dubbio gusto come il pozzo delle lame e la stanza delle torture, dispose qualche nano da giardino, mise in giro la voce di uno spettro di bambina, ammucciò il mobilio rimasto all'ultimo piano per farne un salone dell'antiquariato, subappaltò l'apertura di un albergo ristorante nella palazzina a ridosso del castello, si mise dietro una cassa e aspettò di fare soldi a palate. Era iniziata l'era pop della Rocchetta, una Rocchetta aperta a tutti, da gita della domenica, da festa di laurea. Una Rocchetta scenografia di film come *Balsamus*, il primo lavoro di Pupi Avati del 1968, la trasposizione del pirandelliano *Enrico IV* di Bellocchio nel 1987 e alcuni film minori e di dubbio gusto. Una Rocchetta scenografia di matrimoni, di super8 amatoriali, di foto di classe in gita scolastica. Una Rocchetta souvenir, una Rocchetta disegnata mille volte dai bambini delle elementari. Del Mercantone, morto oramai da 20 anni, esistono delle interviste rilasciate a TeleAppennino, comunque vorremmo intervistare le persone che hanno lavorato per lui, come Rotilio Leoni (ristoratore), o le persone che hanno fatto affari con lui, come location manager del cinema, organizzatori di feste in maschera e matrimoni.

Intervista ►► Rotilio Leoni | Claudio Carelli | Paolo Vannini | Giancarlo Gentilini | Clara Nicoletti, nuora di un Biagini che costruì la Rocchetta | Eredi Stefanelli

| Eventuali location manager

Videografica ➤ Intervista al Mercantone, archivi di Teleappennino | foto, video matrimoni alla Rocchetta | Foto, video di gite scolastiche | Immagini scolastiche, temi e disegni di bambini riguardo alla Rocchetta | foto del ristorante di Rotilio | Spezzoni di Balsamus | spezzoni di Enrico IV | Spezzoni di Rockanajtamboo

L'ERA DEI SATANISTI, DEI VANDALI, DEI MARAJÀ '90

Nel 1989 il Mercantone muore. Il castello chiude. Come tutti i luoghi abbandonati, a maggior ragione se suggestivi come questo, il castello è frequentato da persone ambigue, mosse da propositi antisociali fuori da ogni legalità.

Adolescenti ribelli, tombaroli di professione, maniaci in calza maglia, satanisti, vandali recidivi, ciceroni improvvisati. Sono questi gli spettri del sottosuolo che hanno frequentato il castello negli ultimi 15 anni.

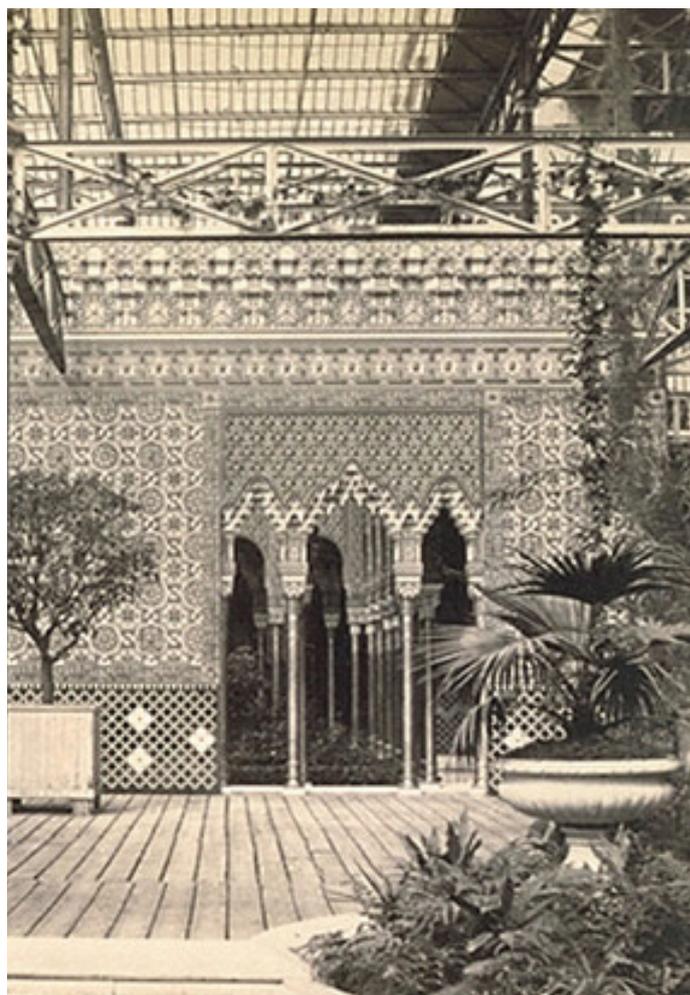
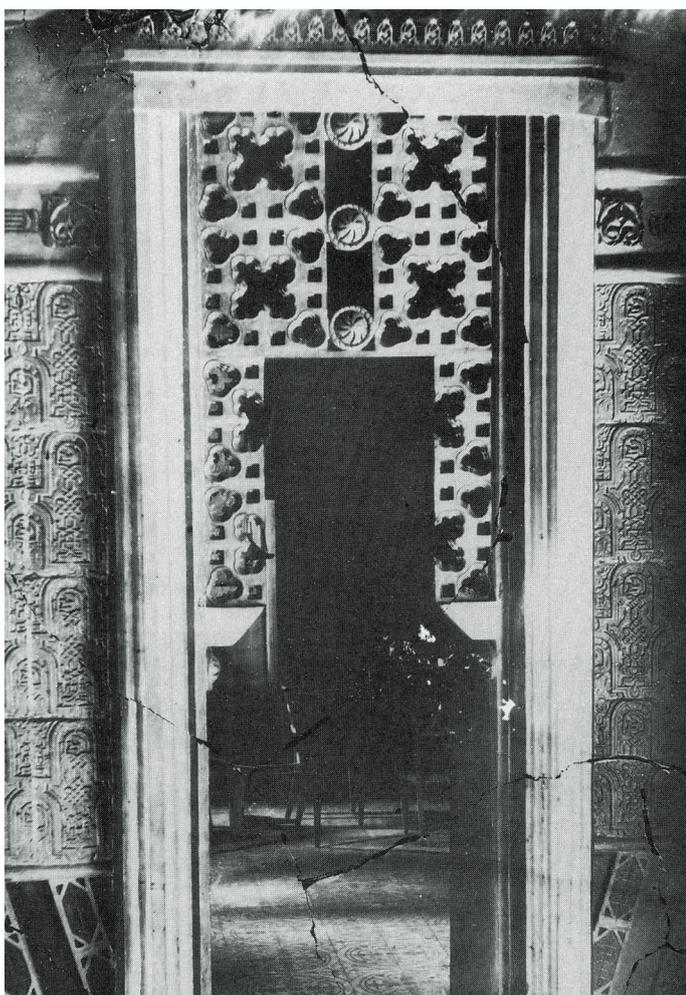
Qui vorremmo raccogliere le testimonianze dei bulli del paese, di "Leo", sherpa abusivo che introdusse al castello non meno di 100 persone in più di trenta spedizioni per tutti gli anni 90.

Intervistare inoltre i Carabinieri di Riola, la pro-patria o il custode incaricato dell'inviolabilità della proprietà. Sono anche gli anni in cui si favoleggia di compratori internazionali, miracolosi: come un sedicente marajà indiano poi rivelatosi un impostore.

TESTI CONSULTATI

- Il Conte Cesare Mattei di Mario Facci
- In Rocchetta con Cesare Mattei di Arturo Palmieri
- La montagna bolognese nel medioevo di Augusto Palmieri
- Il segreto dell'elettromeopatia di Agrippina Bonaiuti
- <http://www.cesaremattei.com/>
- http://www.riola.it/il_castello_la_rocchetta_mattei.html
- http://en.wikipedia.org/wiki/Father_Muller_Medical_College
- <http://www.fathermuller.com/>
- <http://www.iso-arzneimittel.de/>

APPENDICE FOTOGRAFICA





APPROCCIO REALIZZATIVO E PERSONALE COINVOLTO

Opificio Ciclope è un marchio collettivo che basa il suo modus operandi sulla cura artigianale del prodotto nel quale l'intero collettivo partecipa a tutte le fasi della lavorazione. Questo si traduce in una produzione snella ed economica e una visione globale e coesa del prodotto finito.

| | |
|-----------------------------|---|
| soggetto | Emilio Torreggiani |
| sceneggiatura e trattamento | Lucio Apolito, Alvisè Renzini, Emilio Torreggiani |
| regia | Opificio Ciclope (Apolito, Lanfranco, Renzini, Torreggiani) |
| camera 1 | Lucio Apolito |
| camera 2 | Benedetto Lanfranco |
| super8 | Alvisè Renzini |
| fonico | Emilio Torreggiani |
| animazioni e videografica | Apolito, Renzini, Torreggiani |
| montaggio | Benedetto Lanfranco, Emilio Torreggiani |

NOTE TECNICHE

FORMATO DI RIPRESA

2 camere Sony Z1 HDV 1440X1080
Super8 Nizo 801

ANIMAZIONI

Alcuni segmenti, soprattutto quelli legati alla ricostruzione di episodi storici, saranno realizzati in animazione con tecnica *découpage* di stampe, foto e disegni dell'800.

VIDEOGRAFICA

Alcuni segmenti di carattere didascalico, come l'evoluzione della medicina elettro-omeopatica, la genealogia della famiglia Mattei, la diffusione di castelli medievalesganti nell'appennino, la visualizzazione delle lettere del conte Mattei, saranno realizzate in videografica 2D

ARCHIVI IMMAGINI

Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna
Archivio Museo Cesare Mattei
Teleappennino (ora 7Gold)
Video e foto privati

COLONNA SONORA

Per la Colonna sonora intendiamo avvalerci della collaborazione della Unhip Records Bologna.
Etichetta indipendente del quale catalogo useremo musiche originali di Egle Sommacal, Settlefish, Blake/e/e/e.

SPECIAL GUEST

Gianni Cavina? voice-over del Conte Cesare Mattei

LINGUA E SOTTOTITOLI

Italiano
Italiano con sottotitoli in inglese

DURATA

56 minuti

FINALIZZAZIONE

Montaggio su piattaforma Mac con software FinalCut 6.05
Stampa Digibeta e DVD blueray.



Opificio Ciclope

Piano temporale

1° FASE PRE-PRODUZIONE

Questa fase ha avuto la durata di 3 mesi in cui si sono svolti gli incontri preliminari con gli intervistati, sopralluoghi, studio del materiale storico e documentale, ricerca degli archivi iconografici e la scrittura del soggetto e del trattamento.

2° FASE SHOOTING

Sono stati stimati 18 giorni di riprese e potranno cominciare a partire da settembre 2009 e terminare entro e non oltre la metà di novembre dello stesso anno.

3° FASE POST-PRODUZIONE

La fase di post-produzione dovrebbe durare circa 30 giorni, più o meno tra novembre e dicembre 2009.



Opificio Ciclope

Piano finanziario

| | |
|----------------------------------|--|
| 1° FASE-PREPRODUZIONE | |
| scrittura soggetto e trattamento | |
| sopralluoghi | |
| ricerca fondi aggiuntivi | |
| pianificazione | |
| SUB-TOTALE | 5.000 € |
| 2° FASE -SHOOTING | |
| 1° camera | 150 € X 18gg. = 2700 € |
| 2° camera | 150 € X 18gg. = 2700 € |
| fonico | 150 € X 18gg. = 2700 € |
| factotum | 150 € X 18gg. = 2700 € |
| costi vivi | |
| benzina e cestini | 900 € |
| 50 nastri | 100 € |
| super8 con telecinema luce unica | 500 € |
| transfert da supporti non dv | 200 € |
| noleggi | (tutti i mezzi necessari alla realizzazione del prodotto sono di proprietà del collettivo: 2 sony z1 hdv, nizo super8 801, radiomicrofoni sennheiser, cavalletti manfrotto, mac G5, software final cut e suite adobe, scanner microtec) |
| SUB-TOTALE | 12.500 € |
| 3° FASE-POSTPRODUZIONE | |
| animazioni e videografica | 4000 € |
| montaggio | 3000 € |
| colonna sonora | 2000 € |
| mixaggio audio | 1000 € |
| stampa | 500 € |
| SUB-TOTALE | 10.500 € |
| TOTALE | 28.000 € |
| imprevisti al 7% | 1.960 € |
| SUPER TOTALE | 29.960 € + IVA 5.920 |



Opificio Ciclope

Profilo della società

Opificio Ciclope è un marchio collettivo.

È fondato su un interesse condiviso per la tecnica mista e formati ibridi. Fino ad oggi ha prodotto cose apparentemente difformi tra loro (videoclip, animazione, grafica televisiva, documentari) ma uniformi per metodo e immaginario.

Tra i principali committenti di Opificio Ciclope figurano marchi come: TELE+, SKY, DISCOVERY CHANNEL, FOX LIFE, STUDIO UNIVERSAL, EMI RECORDS, MINISTERO DELLA DIFESA, ETC.

www.opificiociclope.com

CURRICULUM

FILMOGRAFIA

2001 “Millimetraggi”, serie TV, regia di Lucio Apolito, Alvisse Renzini, Paolo Caredda. Prodotto da STUDIO UNIVERSAL. Durata 1’40”X8.

2001 “Media Gangster”, documentario, regia di Paolo Caredda. Prodotto da TELE+. Durata 50’00”.

2001 “Show Down”, documentario, regia di Paolo Caredda e Alessandro Diaco. Prodotto da TELE+. Durata 30’00”.

2002 “Spectrum Diaond. The mith and legend of Matthew Smith”, documentario, regia Paolo Caredda, Lucio Apolito, Benedetto Lanfranco. TELE+; durata 56’00”.

2002 “The best 50 videogames ever”, documentario, regia Paolo Caredda, Lucio Apolito, Benedetto Lanfranco. TELE+; durata 52’00”.

2002 “Vite dei Santi”, serie Tv in animazione, regia di Alvisse Renzini. Prodotto da AZIMUTH per RAIUNO. Durata 5’00”X4.

2003 “Grande Anarca”, animazione, regia di Alvisse Renzini, prodotto da OPIFICIO CICLOPE. durata 18’00”.

2003 “La settimana spirituale”, documentario, regia di Paolo Caredda e Alessandro Diaco. Prodotto da OPIFICIO CICLOPE/FILMAKER MILANO. Durata 40’00”.

2004 “U.S.O. Unidentifited Submarine Objects”, serie TV, regia Paolo Caredda, Lucio Apolito, Alvisse Renzini, Benedetto Lanfranco. Prodotto da SAILING CHANNEL. Durata 6’00”X12.

2004-05 “Musei del Mare”, serie di documentari, regia Paolo Caredda
Prodotto da SAILING CHANNEL. Durata 26’00”X6.

2005 “SOTTO 5”, 5 Cortomeraggi tratti da racconti di Rick Geary. Regia Paolo Caredda. Prodotto da SKY TV. Durata 5’00”X5.

2005 “TIPS REAL TIME”, serie di fillers. Regia Paolo Caredda, Lucio Apolito. Prodotto da REAL TIME (DISCOVERY). Durata 1’00”X6.

2006 “TRUE TO LIFE”, serie di fillers. Prodotto da DISCOVERY CHANNEL UK. Durata 5’00”X4.

2007 “CURVE INFUOCATE”. “. TV series 6 x 5’. Discovery Channel

VIDEOCLIP

2001 “Io sono Francesco”, di Francesco Tricarico, UNIVERSAL MUSIC, regia di Lucio Apolito, durata 4’09”.

2007 “It’s a Long Way to the Top”, di Disco Drive, prodotto da Unhip Records, durata 3’45”.

2008 “The Boy and the Light” di Settlefish, prodotto da Uhip Records, durata 3’10”.

2008 “Razza di Conquista” di Esterina, prodotto da No Pop Records, durata 3’20”.

2008 “Killing in the Name of” di Ln Ripley, prodotto da Casasonica Records, durata 3’30”.

SPOT TELEVISIVI

2004 “Il Difensore Civico”, spot Tv, prodotto da EUROVIDEO, durata 0’30”

2009 “Sciopero Generale Fiom FP” CGIL, durata 0’15”

2004 “Elezioni R.S.U.”, 3 spot TV, prodotto da FUTURA PRESS, durata 0’30”

2007 “TFR”, 7 spot da 1’30” per la CGIL.

VIDEO GRAFICA

2003 “Immagine coordinata di rete di IRIDE TV”

SITI WEB

2001 “Layout grafico del sito del Ministero della Difesa”

2006 “Layout grafico del sito MEET THE MEDIA GURU”. Mediateca Santa Teresa Milano

FESTIVALS PRINCIPALI

2001 “FESTIVAL INTERNATIONAL DU FILM D’ANIMATION”, Annecy, France

2001 “SONAR 2001”, 8th Festival International de

Musica avanzada y Artemultimedia, Barcellona, Spain

2001 “BATIK”, Perugia Film Festival, Perugia, Italia

2002 “SHADOWLINE” Film Festival Salerno, Italia

2002 “ARCIPELAGO: INT’LFESTIVAL OF SHORT FILMS & NEW IMAGES”, Rome, Italia

2003 “SONAR 2003”, 10th Festival International de Musica avanzada y Artemultimedia, Barcellona, Spain

2003 “60. MOSTRA INTERNAZIONALE D’ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA”, nuovi territori, Lido di Venezia, Italia

2003 “OFFICINEMA FESTIVAL”, visioni italiane, Bologna, Italia

2003 “PAESAGGI UMANI”, Spazio Oberdan Milano, Italia

2004 “INTERNATIONALE KURZFILMTAGE”, Oberhausen, Germany

2004 “FILMBREVE ANTEPRIMA AIACE DEL CORTO ITALIANO”, Turin, Italia

2004 “ZAGRAB 2004 WORLD FESTIVAL OF ANIMATED FILMS”, Zagabria, Croazia

2004 “PREMIO PALINSESTOITALIA”, Bologna, Italia

2004 “ITALIAN ANIMATION FESTIVAL”, Tokyo, Japan

2005 “CLERMONT-FERRAND SHORT FILM FESTIVAL”, Clermont-Ferrand, France

2006 “KOSMOPOLIS INTERNATIONAL FESTIVAL OF LITERATURE”, CCCB, Barcelona, Spain

PRIZES

2000 “8th HIROSHIMA ANIMATION FILM FESTIVAL”; Special Jury Prize, “IL VITELLO D’ORO”

2004 “PREMIO PALINSESTOITALIA”; Special Jury Mention, “U.S.O”

2004 “ANIMATEKA INTERNATIONAL ANIMATION FILM FESTIVAL”; Special Jury Mention, “GRANDE ANARCA”

CONTATTI

Opificio Ciclope s.n.c
via Santa 3 40125 Bologna
PIVA 02244721201
www.opificiociclope.com
tel.0515876707
e-mail opificio.ciclope@gmail.com

Lucio Apolito
tel. 3402118418
e-mail drbrunvand@hotmail.com

Benedetto Lanfranco
tel.3484724840
e-mail benedetto.lanfranco@gmail.com

Alvise Renzini
tel.3404242548
e-mail lubna4@libero.it

Emilio Torreggiani
tel.3476721629
e-mail tentricks@gmail.com